

amministrativi e secondari dell'esercito, per accrescere la forza e i mezzi di combattimento, nulla o pochissimo è stato fatto, poco e forse nulla s'intende di fare. In questo stato di cose non solo in nome mio, ma anche in nome degli amici di questa parte della Camera, dichiaro che il voto contrario all'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti non deve intendersi in nessun modo come approvazione della politica militare del Gabinetto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesi.

**Chiesi.** Anche a nome dei miei colleghi del gruppo repubblicano dichiaro di associarmi all'ordine del giorno Ciccotti.

Esso è per noi integrazione della discussione che poco tempo fa sulla mozione Mirabelli dal gruppo repubblicano fu fatta alla Camera, intorno alle spese militari.

Da ogni parte del paese si elevano proteste contro queste spese che, sproporzionate alla potenzialità finanziaria del bilancio ed alla potenzialità economica del paese, sono coefficiente principale delle crisi che con vario aspetto ma con uguale effetto affliggono il paese: crisi che ebbero tragiche ripercussioni in fatti sanguinosi, la eco dei quali non è spenta in questa Camera, e che, lasciate insolute, porteranno le popolazioni più percosse del Mezzogiorno e delle Isole ad uno stadio di acuta esasperazione del quale non è difficile il prevedere le gravissime conseguenze.

Le manifestazioni non dubbie del paese perchè si adegui la spesa militare alla stretta necessità della difesa territoriale che trovano in questo momento il loro riflesso nell'ordine del giorno Ciccotti, dovrebbero essere monito al Governo di cambiare rotta, se non si vogliono preparare alla patria giorni tristi e luttuosi, togliendo al popolo italiano ogni mezzo ed ogni speranza di risollevarlo economicamente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti per una dichiarazione di voto.

**Chimienti.** Io votai contro il consolidamento delle spese militari nel 1901, perchè le dichiarazioni del ministro della guerra del tempo non mi persuasero che si avesse in animo di procedere nell'Amministrazione della guerra a tutte quelle economie, che erano reclamate e ritenute possibili dai competenti e dai tecnici.

Presentai il 19 febbraio di quest'anno un ordine del giorno, che una gravissima sventura domestica non mi permise di svol-

gere, col quale facevo voti più concreti per le economie del bilancio militare della guerra. Gli è perciò che io potrei votare una parte dell'ordine del giorno Ciccotti, con tranquillo animo, in quanto quella parte viene a ridurre l'ufficio dell'esercito alla difesa nazionale.

Non posso, però, votare per intero l'ordine del giorno medesimo, perchè non approvo la motivazione che è implicita nella prima parte di esso; io non credo che si possano mettere a carico delle spese militari le condizioni disagiate delle classi più derelitte e le cattive condizioni economiche di alcune regioni del paese.

La cosa non mi pare vera, economicamente; non mi pare savia e giusta politicamente.

Tale è la mia opinione ed è per questo che non posso votare l'ordine del giorno per intero. Però dichiaro che mi asterrò. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco per una dichiarazione di voto.

**De Viti De Marco.** Non intendo di guardare le intenzioni politiche recondite dei proponenti l'ordine del giorno, alla domanda dei quali per la votazione nominale ho dato la mia firma; mi fermo piuttosto al significato letterale delle parole e specialmente all'ultima parte dell'ordine del giorno, con la quale si invita il Governo a proporre un nuovo ordinamento dell'esercito più corrispondente alle condizioni della stremata economia nazionale.

È mio antico e profondo convincimento che non sia possibile mantenere l'ordinamento militare nei limiti della spesa consolidata se non si riducono gli ordinamenti della difesa nazionale. Io non ho avversione per l'esercito, invece sono convinto, che per avere nell'esercito uno strumento valido ed efficace di difesa nazionale, occorre che sia contenuto entro limiti di spesa minori dei presenti.

A me non bastano le assicurazioni verbali del Governo, che la cifra del consolidamento non sarà sorpassata, poichè a me pare che sia dovere del Governo di presentare proposte concrete le quali appunto assicurino il paese che la spesa consolidata non sarà superata. (*Commenti*). Invece la discussione avvenuta in questa Camera, le critiche del relatore, le risposte del Governo non sono di questa natura; quindi dichiaro che, siccome le assicurazioni verbali non mi bastano e mi occorrono invece fatti concreti,